

Anno IX - N. 2 - Giugno 2011



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che
si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



DA TORINO A BELLUNO, EMOZIONANDO



Per gli alpini non c'è pietra che tenga

“Gutta cavat lapidem”, dicevano gli antichi Glatini ed avevano ragione. Tradotta in italiano la frase suona più o meno così: “Scava, scava alla fine qualcosa resta”. Meglio ancora: “La tenacia, prima o poi, viene premiata” e, perciò, può anche accadere che una semplice goccia d'acqua, a lungo andare, riesca a scalfire la pietra.

E' più o meno quanto sta succedendo agli alpini che non hanno mai mollato sulla strada della difesa dei migliori valori di convivenza civile. Non demordere ha significato creare i presupposti affinché all'esterno ci si accorgesse che ciò che rappresenta l'Ana è la parte migliore di questa nostra società che, seppur afflitta da mille pesanti problemi, non è ancora del tutto da buttare via.

Lo abbiamo constatato a Torino dove la città si è stretta attorno a noi: il verde degli alpini si è mescolato al rosa del Giro d'Italia, due autentiche feste di popolo si sono fuse e la nostra adunata è stata un momento che ha dato ancora maggiore significato alle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Poco importa se un maldestro cronista sia scivolato sulla consueta denigrazione degli alpini dediti solo al fiasco e addirittura tacciabili di essere guerrafondai! E' stato seppellito da corale disapprovazione, ma sono i fatti concreti che lo possono smentire quotidianamente.

Poco dopo a Belluno abbiamo avuto la conferma che la forza dei nostri valori ha “scavato” in profondità in una città che non ha mai brillato per esuberante spirito di accoglienza e partecipazione, ancorché comunque composta di abitanti civili e tranquilli. Anzi, forse troppo tranquilli per certi aspetti...

Lo abbiamo detto a più riprese: Belluno non ha mai visto una manifestazione del genere e mai si sarebbe sognata che potesse essere organizzata qui. E' stato un evento di proporzioni vistose che ha fatto il pari con la presenza per tre giorni del Giro d'Italia. Nel passare di poche settimane Belluno ha vissuto intense emozioni ed ha risposto con insospettato calore accettando di essere pacificamente “invasa” da una massa considerevole di appassionati di ciclismo e di alpini.

Purtuttavia qualcuno ha avuto di che ridi-



I reduci di Russia sfilano in piazza dei Martiri

re, ma alla fine a sostenere: «Avete fatto una cosa eccezionale. Bravi, grazie!» sono stati in molti: semplici cittadini, rappresentanti delle istituzioni, anziani e giovani. Pure le categorie economiche hanno compreso che avvenimenti del genere tornano utili a tutti perché mettono in moto meccanismi virtuosi, anche di profitto, perché no?

Alla fine, siamo contenti anche noi alpini. E chi ha lavorato costantemente per un anno, nel tracciare il bilancio di quanto accaduto è già riuscito a identificare quanto è andato per il verso giusto e quanto rimane da correggere e migliorare. Sì, perché nel 2012 ci aspettano le prime Alpiniadi e nel 2013 il quarto raduno della “Cadore” e non ci possiamo adagiare sugli allori.

Noi continueremo a scavare imperterriti la pietra, goccia dopo goccia, nella consapevolezza che non siamo soli, perché siamo riusciti a conquistare la fiducia della parte più responsabile della nostra affannata e disillusa comunità nazionale. Tutti insieme possiamo farcela. Se ci prende lo sconforto, pensiamo ai nostri padri che sono riusciti a superare due guerre mondiali senza perdersi d'animo. A differenza di loro sulla nostra strada non fischiano le pallottole e non esplodono le bombe. Almeno facciamo di tutto perché ciò non avvenga mai più.

Dino Bridda

IN COPERTINA:

La Mole Antonelliana di Torino, uno degli striscioni bellunesi all'Adunata nazionale, la Protezione civile sul ponte degli Alpini e lo stesso imbandierato con il tricolore.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.800 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Dopo settimane dalla conclusione del Raduno Triveneto per la celebrazione del 90° compleanno della nostra Sezione, ho ancora dentro di me quelle sensazioni che ho provato il giorno 19 durante la sfilata: grande emozione, commozione e una grande gioia nel vedere

l'impegno profuso da ciascuno non avremo potuto portare a termine una manifestazione grandiosa come quella di domenica 19 giugno scorso che, a Belluno, non si era mai vista a memoria d'uomo.

Sono veramente orgoglioso di presiedere

IL RINGRAZIAMENTO DEL PRESIDENTE

È stato un grande successo corale

Anche i bambini hanno premiato il nostro sforzo organizzativo

la Città di Belluno "occupata" da decine di migliaia di Alpini, loro familiari e cittadini bellunesi provenienti da tutta la provincia.

Provo un grande imbarazzo quando mi fermano per congratularsi per la buona riuscita della manifestazione. Le attestazioni di simpatia, che ci provengono anche da fuori Provincia e da altre Regioni, stanno a significare che siamo riusciti a realizzare un evento molto importante che ci ha coinvolto in una organizzazione durata più di un anno.

Per noi questa è stata la nostra "Adunata Nazionale" perché il Raduno Triveneto, al momento attuale, è il massimo che può offrire la Città di Belluno come ricettività, viabilità e collegamenti. E' mio dovere girare i complimenti che ricevo a tutte quelle persone che per mesi hanno lavorato in silenzio, con dedizione, impegno e grande professionalità perché tutto potesse riuscire nel modo migliore. Sono centinaia i volontari che hanno collaborato spontaneamente, contenti di portare il loro contributo senza chiedere né pretendere niente in cambio.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, approfitto delle pagine del nostro giornale per dire loro GRAZIE di cuore, perché senza

una Sezione composta da uomini forti, generosi, leali e sempre a disposizione delle nostre comunità, gratuitamente. Senza dimenticare le donne che sono state preziose e insostituibili collaboratrici in vari frangenti dell'impegnativa tre giorni.

Una grande "tre giorni" come quella che abbiamo vissuto nel giugno scorso, ha portato certamente anche qualche disagio per i residenti in città. Chiedo loro scusa se sono sorti piccoli problemi di viabilità e prometto che la prossima volta, i miei successori, cercheranno di evitare gli errori che abbiamo commesso.

Voglio chiudere raccontando due fatti che mi hanno colpito e commosso in modo profondo. Il lunedì, dopo la sfilata, una bambina di sei anni che ha appena finito la prima elementare, Letizia, mi ha portato a casa la letterina con il disegno che sono pubblicati in questa pagina.

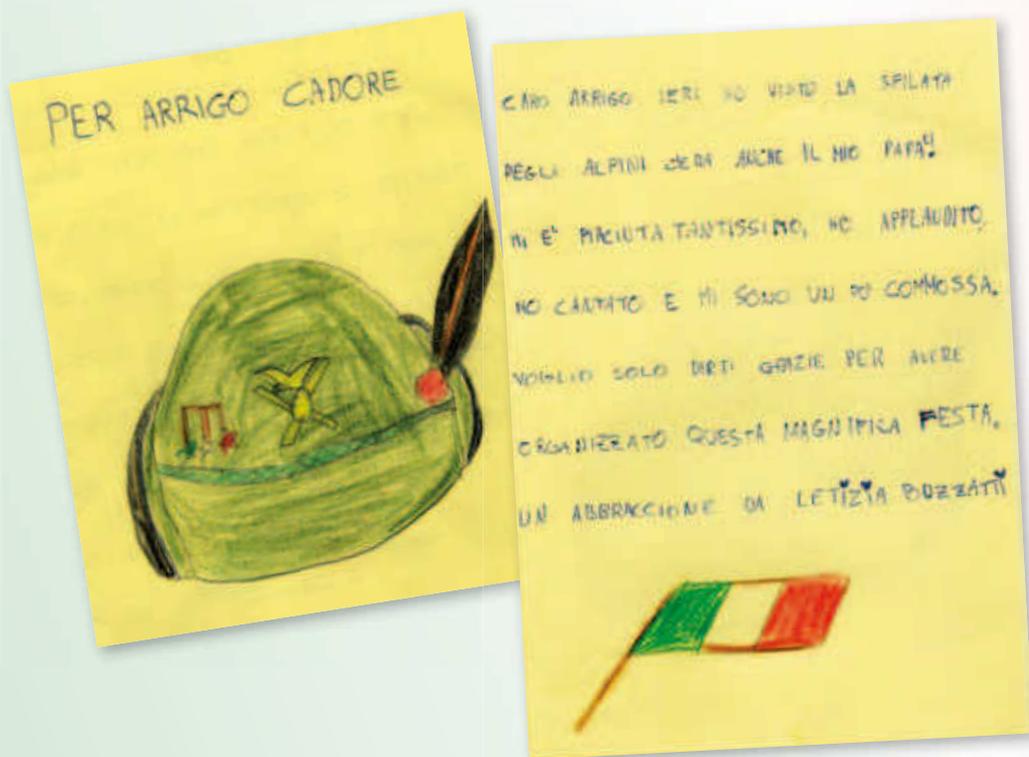
Altro episodio: Damiano, anni 5, ha "costretto" i genitori nelle giornate di sabato (fin dal mattino alle 8.30) ad essere in piazza, ad entrare in caserma dalle 14 per provare la palestrina di roccia, salire sui mezzi militari, attento a tutte le spiegazioni che gli venivano fornite. Ha voluto poi partecipare a tutte le

cerimonie ed assistere alla sfilata con posizionamento alle ore 9. Al termine della manifestazione la mamma gli ha chiesto: «Quale è stata la cerimonia o la cosa che ti ha emozionato di più?» e Damiano ha risposto: «L'alzabandiera!».

Finché avremo bambini come Letizia e Damiano, finché avremo genitori come i loro e finché noi sapremo diffondere, custodire ed insegnare loro i nostri valori, sono certo che la nostra Associazione potrà avere ancora lunga vita. Sta a noi continuare nella strada intrapresa e non deludere i nostri figli.

Grazie ancora Alpini della Sezione di Belluno.

Arrigo Cadore



“Una grande fatica, un grande sforzo organizzativo, un grande raduno”. Finalmente rilassato, parlava così, ieri intorno alle 16 di domenica 19 giugno, il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore. Lo diceva mentre stringeva le mani di chi, alpini e popolazione,

DAL PONTE DEGLI ALPINI A PIAZZA MARTIRI

Il grande abbraccio della città del Piave

voleva ringraziare lui e i suoi collaboratori per avere allestito una manifestazione che ha dato lustro alla città. “Non la conoscevamo - hanno detto alcuni alpini lombardi - ma ora c’è venuta voglia di tornare a Belluno, avete una città splendida, complimenti per tutto quanto avete saputo fare”.

Questo è stato l’epilogo di una tre giorni assai intensa di eventi e incontri. L’ultimo giorno si era aperto con l’alzabandiera in piazza dei Martiri mentre il centro storico era già affollato da coloro i quali non volevano perdersi il passaggio delle penne nere nel punto culminante della sfilata. La lunga teoria dei radunisti ha preso le mosse da piazza Vittime di via Fani e si è presentata all’altezza del teatro Comunale sorretta dalle vibranti e appassionate descrizioni dello speaker ufficiale Nicola Stefani. Poi lo spettacolo nella piazza stracolma di gente era tutto da vedere. Lo ha fatto vedere, a chi non c’era, anche l’occhio di ben tre emittenti televisive locali e interregionali: prima d’ora nessuna manifestazione a Belluno aveva avuto una copertura mediatica così diffusa.

A rendere omaggio agli alpini in tribuna d’onore sono saliti, oltre al sindaco Antonio Prade e al presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, parlamentari e consiglieri regionali bellunesi, l’assessore Elena Donazzan per la Regione Veneto,

il vice comandante delle truppe alpine generale Gianfranco Rossi, il prefetto di Belluno Maria Laura Simonetti, il questore Luigi Vita, i rappresentanti delle forze dell’ordine e le delegazioni delle associazioni combattentistiche e d’arma.

Da Milano era giunto anche il labaro nazionale dell’Ana con il vice presidente vicario Sebastiano Favero seguito dai gonfaloni di comuni e provin-

ce e dal vessillo della Sezione ospitante con il presidente Cadore e il comandante del 7° colonnello Paolo Sfarra.

Le prime note musicali che hanno aperto la sfilata sono state quelle della fanfara della Brigata Julia che hanno preceduto gli alpini in armi della 66ma compagnia del Battaglione “Feltre”. Poi i reduci a bordo delle camionette, i giovani della mini naja, le sezioni estere (persino da Brisbane in Australia), quelle di altre regioni (applausi per gli abruzzesi nel ricordo dell’aiuto ricevuto dalle penne nere per il terremoto dell’Aquila), la lunga teoria del Triveneto con Trento, Verona e Treviso a far sfilare una vera e propria muraglia umana comprendente le salmerie con i muli. Tutti accompagnati dalle note delle fanfare della “Julia” e della “Cadore” e di numerosi altri corpi bandistici triveneti molto applauditi dal pubblico.

A chiudere, le sezioni locali, Cadore in testa. Poi Feltre, alla quale passa il testimone per il raduno 2012, e la macchia bianca dei bellunesi che hanno dato appuntamento a tutti alle prime “Alpiniadi invernali” nel marzo 2012 in valle del Biois. Infine le squadre della protezione civile, fiore all’occhiello dell’Ana.

Molti visi rigati di lacrime si sono visti al passaggio di un alpino che portava sul cuscino il cappello del capitano Massimo Ranzani i cui genitori erano presenti al raduno ricevendo una calorosa accoglienza dalle autorità locali. Quel passaggio accomunava in sé anche il ricordo altrettanto struggente di Matteo Miotto, Sebastiano Ville, Francesco Vannozzi, Marco Pedone, Gianmarco Marca, gli alpini del 7° caduti qualche mese fa in Afghanistan, senza dimenticare il sergente paracadutista Davide Casagrande, perito in Iraq.

Un raduno alpino è anche questo, ovvero cordoglio per chi “è andato avanti” e solidarietà con i familiari. Da condividere con la popolazione in un abbraccio ideale.

TESTIMONIANZA DI ENTUSIASMO

L’alpina Marina: c’ero anch’io!

... **E** le emozioni continuano! Al raduno degli alpini del Triveneto a Belluno domenica 19 giugno c’ero anche io! Ho sfilato tenendo tra le mani una parte dello striscione con la scritta “Dalla città del Piave un abbraccio alpino”. Una frase semplice, ma che racchiude un significato

storico immutato nel tempo: il ricordo degli alpini che hanno combattuto per difendere la Patria e l’abbraccio che rappresenta la presenza in ogni luogo, in occasioni festose o circostanze dolorose, di questi uomini pronti al sacrificio per il bene del Paese e della sua gente!

La città di Belluno ha saputo dare calore a tutti coloro che hanno partecipato a questo raduno e sul ponte degli alpini spiccava una splendida ricostruzione del simbolo più caro agli alpini: il cappello.

Grazie, Belluno! **Marina Vazza**



Per il raduno triveneto l'ora zero è scattata alle 16 di venerdì 17 quando, nella sala Luciani del Centro Giovanni XXIII, è stata inaugurata una mostra di cimeli e documenti della prima guerra mondiale a cura del Gruppo Ana di Trichiana. Vi hanno presenziato varie autorità e la descri-

storia dei 90 anni della Sezione è stata narrata nel quadro delle vicende dei 150 anni dell'unità d'Italia in un ampio spettro storico che va dalla fine del secolo XVIII ai giorni nostri. Il lavoro di Giorgio Cassiadoro e Dino Bridda è stato poi contornato dai canti eseguiti in diretta dal Coro Minimo Bellunese, diretto da don Gemo Bianchi, in una sala gremitissima di pubblico.

NELLE GIORNATE DI VENERDÌ 17 E SABATO 18 GIUGNO

Emozioni senza soluzione di continuità



La fanfara della "Cadore"

zione storica è stata opportunamente illustrata da Mario Cesca.

A seguire ci si è poi spostati in sala Bianchi per la vernice della mostra sulle recenti missioni all'estero del 7° Alpini introdotta dal ten. col. Stefano Fregona. La rassegna ha suscitato vivo interesse nei visitatori che si sono avvicinati nel corso della tre giorni del raduno.

Terza mostra inaugurata quella alla caserma Fantuzzi, ovvero un corposo excursus fotografico sui reparti minori della Brigata Cadore, allestito da Ezzelino Dal Pont. Vi si sono riconosciuti molti che prestarono servizio nelle compagnie genio, trasmettitori, mortai, controcarri, nell'aviazione leggera e nel plotone paracadutisti della "Cadore".

La prima giornata si è conclusa al teatro Giovanni XXIII con la proiezione di un filmato della durata di circa un'ora nel corso della quale la

La seconda giornata, funestata da pioggia a più riprese, si è aperta alle 14 quando il pubblico ha potuto accedere alla cittadella alpina nella caserma "Salsa-D'Angelo". A seguire si è tenuta la cerimonia militare con l'omaggio ai Caduti davanti al monumento al "vecio" e al "bocia", poi si è formato un corteo che ha raggiunto la stele di viale Fantuzzi per un'analoga cerimonia.

Nel successivo incontro con le autorità in Auditorium hanno preso la parola il presidente sezionale Arrigo Cadore, il sindaco Antonio Prade, il vice presidente della Provincia Michele Carbogno, il prefetto Maria Laura Simonetti, il generale Gianfranco Rossi e il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero.

Momento di grande partecipazione ed emozione è stato poi vissuto nella Basilica di S. Martino dove il vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich ha presieduto il rito religioso, scandito dai canti del Coro Minimo Bellunese, pronunciando un'omelia di alto spessore che ha raggiunto il cuore e la mente dei convenuti.

La seconda giornata del raduno si è poi conclusa su più fronti. Mentre Rete Veneta mandava in onda in diretta il suo "Focus" da piazza dei Martiri, il teatro Giovanni XXIII e il teatro Comunale non riuscivano a contenere il pubblico che voleva assistere alle applauditissime e travolgenti esibizioni dei cori Minimo Bellunese e Monti del Sole e della fanfara della "Cadore".

L'alpino Dino Salvador e il sindaco Antonio Prade



INIZIATIVE UFFICIALI E SPONTANEE IN CITTÀ

Quell'enorme cappello alpino sull'erba...

Il richiamo del raduno ha messo in moto anche l'interesse degli operatori economici, oltre che delle istituzioni e della popolazione. È stata così stipulata una convenzione con l'Ascom che ha voluto dare il benvenuto agli alpini con il suo marchio "Negozi Bellunesi" e la disponibilità di parecchi esercizi commerciali della ristorazione e dell'alimentazione della città e di altri comuni limitrofi.

Iniziative spontanee, poi, non si sono contate. Oltre alle centinaia di tricolori esposti anche in abitazioni private fuori dal perimetro della sfilata e nelle vetrine dei negozi la fantasia si è sbizzarrita per dare un tocco di festa al centro cittadino e farne un accattivante biglietto da visita.

Su tutto e su tutti primeggiavano l'enorme cappello alpino che troneggiava sull'erba all'entrata nord del ponte degli Alpini e l'addobbo tricolore dello stesso viadotto.

Ma c'è stato anche chi, come il sacrista del Duomo Pierluigi De Bettin, ha pensato di esporre alcuni cappelli alpini in compensato sui gradoni alla base del campanile dello Juvarra. Poi c'è chi, come il titolare della stazione Agip di via Vittorio Veneto Dino Salvador, ha allestito una mostra di suoi dipinti tra le sue pompe

di benzina. La rassegna è stata aperta, alla presenza del sindaco Prade, con la banda di Pieve d'Alpago e un simpatico rinfresco: "Volevo così ricordare - dice il benzinaio-pittore - Matteo Miotto e tutti gli altri alpini caduti nell'adempimento del dovere".

Per l'accoglienza dei radunisti ha funzionato un complesso servizio di ristoro, sia all'interno della "Fantuzzi" che nei vari chioschi Ana attivi ininterrottamente per tutta la durata della manifestazione e posizionati in vari punti strategici del centro storico cittadino, oltre che, domenica mattina, nella zona dell'ammassamento in piazza Vittime di via Fani e nelle vie collaterali. L'afflusso superiore alle più rosee aspettative forse ha creato dei disagi, ma nel complesso il bilancio appare positivo.

Assai articolato era anche il kit dei gadget ricordo che potevano essere acquistati negli stessi chioschi. Erano a disposizione dei radunisti due litografie firmate dagli artisti bellunesi Franco Fiabane e Gianni Pezzeri, i libri "L'alpino nel Bellunese in tempo di pace" e "7° Alpini. 120 anni da non dimenticare", la medaglia ricordo del raduno, coccarde tricolori, un adesivo, varie cartoline con gli annulli postali predisposti in collaborazione con la locale sede di Poste italiane.

I sindaci bellunesi presenti all'adunata nazionale

Una straordinaria adunata da record. Vi hanno contribuito anche gli alpini della provincia di Belluno che hanno rasentato quota tremila, ovvero una lunga muraglia umana contrassegnata dai tre colori - rosso del Cadore,

bianco di Belluno e verde di Feltre - che stanno rivestendo Torino per tutto il 2011.

Ad aprire il numeroso blocco del Veneto è stata la Protezione civile del 3° raggruppamento, coordinata dal trichianese Orazio

GRANDE ADUNATA NAZIONALE A TORINO

Un fiume di penne nere bellunesi in riva al Po



UN SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO

Il grazie del Sindaco di Longarone

Di ritorno dall'adunata di Torino il sindaco di Longarone ha indirizzato al nostro Presidente sezionale una bella lettera che volentieri pubblichiamo ringraziandolo per le belle considerazioni contenute nel suo scritto.

Caro Presidente,

volevo esprimere a te e a tutti i tuoi collaboratori il mio profondo ringraziamento per le straordinarie emozioni che ho vissuto in occasione dell'84a adunata nazionale degli Alpini. Tutto questo è merito sicuramente degli Alpini, persone orgogliose del proprio cappello e della loro storia. E' stata la mia prima Adunata, ma ha lasciato tanto nel mio cuore.

Sfilare in mezzo a tutta quella gente, in mezzo a voi, ai miei colleghi sindaci, ti dà sensazioni difficili da spiegare a parole. Io non ho fatto l'alpino, ma il servizio civile assistendo due persone malate. E' stata esperienza che mi ha fatto crescere molto e mi ha insegnato quanto fortunato sia nella vita, ma so altrettanto di aver perso qualcosa non facendo l'alpino come mio padre.

Poter rappresentare, poi, la comunità di Longarone che ha sofferto tanto subendo una delle pagine più tragiche della storia del nostro Paese - il Vajont -, è stato per me un onore. E' stato anche grazie all'intervento degli Alpini che questa comunità ha saputo rinascere riuscendo a trovare la forza di ricostituirsi. E allora non posso che dire a tutti quanti voi: grazie!

Non voglio tediare con tante parole, ma lasciarvi questo breve messaggio, segno di gratitudine e di riconoscenza per quello che tu e i tuoi più stretti collaboratori continuate a fare per la vostra Sezione della quale dovete sentirvi orgogliosi.

Ho apprezzato molto l'accoglienza nelle vostre file a Torino e spero di poter un giorno contraccambiare.

Salutandovi, vi porgo i miei amichevoli saluti con l'augurio di migliori fortune.

Con stima

Roberto Padrin
Sindaco di Longarone

D'Inca, poi è toccato alla sezione Cadore, guidata dal presidente Antonio Cason con il vice presidente del Consiglio regionale del Veneto Matteo Toscani e il colonnello Giacobbi, già comandante del Battaglione "Cadore". Sensibili al tema del 150° dell'Unità d'Italia gli alpini cadorini hanno dispiegato un significativo striscione che ricordava il sacrificio dei volontari della loro terra agli ordini di Pier Fortunato Calvi nell'epopea risorgimentale. Evidente il richiamo a quella medaglia d'oro che onora il gonfalone di Pieve, ma che idealmente gli stessi cadorini ritengono appartenere all'intera terra del Tiziano.

Poi, i bellunesi guidati dal presidente Arrigo Cadore con accanto il colonnello Paolo Sfarra, comandante del 7° reggimento. Un grande blocco bianco e due striscioni lapidari, ma eloquenti: «Cappello alpino, cuore italiano» e «Tante penne nere, una sola Italia», sempre in tema di unità nazionale. Con il sindaco del comune capoluogo Antonio Prade seguivano il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, i deputati Maurizio Paniz e Franco Gidoni e il consigliere regionale Sergio Reolon. A sostenere il passo di marcia ci ha pensato la fanfara della "Cadore" guidata dal pirotecnico maestro Domenico Vello: le loro esecuzioni hanno entusiasmato più volte il pubblico.

A chiudere il piccolo esercito delle penne nere di casa nostra sono poi arrivate le maglie verdi delle Sezione feltrina guidate dal presidente Carlo Balestra con Silvia Endrighetti di Lentiai, giovanissima alpina, in veste di applauditissima vessillifera. Dietro, il sindaco di Feltre senatore Gianvittore Vaccari e il vice presidente della Comunità montana feltrina Livio Scopel. Significativi anche i loro striscioni, da «Piangi che ne hai motivo, Italia mia» a «Conta sugli alpini, a difesa dei tuoi valori» e a «... animo italiani! Tutti uniti per la Patria...». Un florilegio di spicciola letteratura popolare alpina che la dice lunga sull'impegno degli alpini per il loro Paese.

Ad accompagnare le penne nere della nostra provincia c'era anche una trentina di sindaci in fascia tricolore, davvero una rappresentanza massiccia a testimonianza che l'intera comunità provinciale era idealmente presente alla grande manifestazione di popolo sulle sponde del Po in una indimenticabile giornata di festa popolare.

Alcuni momenti dell'esercitazione sul Falzarego

Lo scorso 8 luglio le Truppe Alpine hanno dato vita ad una dimostrazione alpinistica tecnico tattica denominata "Falzarego 2011".

Trecento alpini, con quaranta istruttori militari di alpinismo, hanno arrampicato lungo le

montagna, con l'ausilio degli elicotteri del 4° Reggimento Aves "Altair".

Durante la settimana di esercitazione, per esigenze di sicurezza, la zona delle Torri del Falzarego e del Col dei Bos è stata interdetta

ESERCITAZIONE IN TEATRO DOLOMITICO

"Falzarego 2011": giovani alpini protagonisti



all'arrampicata sportiva con decreto del Comune di Cortina.

E' stato invece possibile per tutti assistere, alla presenza delle massime autorità nazionali, civili e militari, alla fase conclusiva della dimostrazione che si è svolta in località facilmente raggiungibile a piedi in un quarto d'ora dai parcheggi predisposti in prossimità di Passo Falzarego.

Alla manifestazione di chiusura era presente anche una delegazione della nostra Sezione guidata dal presidente Arrigo Cadore.



pareti rocciose delle Torri del Falzarego e del Col dei Bos affrontando difficoltà di arrampicata di quinto e sesto grado su roccia naturale.

Il tradizionale appuntamento, che si svolge ogni anno a conclusione dei corsi alpinistici primaverili organizzati dal Centro Addestramento Alpino, dalle Brigate alpine "Julia" e "Taurinense" e dal 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, costituisce il completamento della formazione degli alpini ad affrontare in sicurezza la montagna. E' anche la dimostrazione del livello di preparazione conseguito nelle tecniche di progressione alpinistica di reparti che arrampicano con equipaggiamento ed armamento individuale, nonché la verifica delle capacità degli alpini nell'attività di soccorso in



LA "MINI NAJA" 2011

Intensa estate con "Vivi le Forze Armate"

La caserma "Salsa-D'Angelo" sta ospitando una nuova edizione del progetto per i giovani

Nel 2011 la mini naja, chiamata "Vivi le Forze Armate", si sta svolgendo in due sessioni da tre settimane ciascuna: dal 18 luglio al 5 agosto e dal 29 agosto al 16 settembre.

Per le Truppe alpine i corsi si stanno svolgendo nelle sedi che già avevano ospitato i ragazzi nelle scorse edizioni: La Thuile (Aosta, Centro Addestramento Alpino), San Candido (Bolzano, 6° Reggimento Alpini), Bousson-Sestrière (Torino, Brigata Alpina Taurinense), Belluno (7° Reggimento Alpini).

Per la prima sessione di luglio-agosto il contingente arrivato alla caserma "Salsa-D'Angelo" è stato il più numeroso di tutte le sedi a conferma del buon lavoro svolto nelle precedenti edizioni e del buon nome che gode il

7° Reggimento Alpini anche tra i giovani aspiranti alla penna nera.

Oltre alle esercitazioni pratiche e alle lezioni teoriche, i partecipanti hanno avuto anche un concreto approccio con la nostra Associazione. Infatti, dopo il saluto loro rivolto dal presidente sezionale Arrigo Cadore, hanno potuto assistere ad una lezione sulla storia delle truppe alpine, tenuta dal direttore di "In marcia" Dino Bridda, e ad una successiva illustrazione delle attività della Protezione civile dell'Ana con Ivo Gasperin e i suoi collaboratori.

Nel prossimo numero ospiteremo un ampio servizio su entrambe le sessioni.

Dal 1921 ad oggi | QUESTA NO

Molti lettori ci hanno chiesto di pubblicare la storia della Sezione. Lo facciamo con la sintesi del testo del filmato proiettato nel corso del raduno triveneto per il quale gli autori, Dino Bridda e Giorgio Cassiadoro, si sono avvalsi in buona parte delle informazioni pubblicate nei decenni scorsi da Mario Dell'Eva.



La foto ricordo in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto (1922)

Quando è nata esattamente la nostra Sezione? La ricognizione minuziosa condotta sui documenti disponibili non ha risposto in modo univoco alla domanda, ma riteniamo che si tratti, comunque, di una questione di secondario valore. Ciò che importa è riaffermare a chiare lettere che la Sezione di Belluno è una delle più "anziane" d'Italia essendo nata nel lontano 1921.

Infatti "L'Alpino" testimonia che la Sezione Ana di Belluno, presieduta da Dazio De Faveri, nasce ufficialmente il 19 giugno 1921, ma in altra parte del giornale c'è la data del 20 giugno. Lo stesso giornale sottolinea l'apporto degli alpini bellunesi all'organizzazione del raduno di Cortina d'Ampezzo del settembre di quell'anno. Ne parla anche il presidente nazionale Arturo Andreoletti all'assemblea del 1922, anno nel quale viene inaugurato il gagliardetto sezionale in una cerimonia a ricordo del 50° di costituzione del Corpo degli Alpini. All'epoca, in provincia esiste solo la Sezione di Belluno che aggrega i gruppi di Calalzo di Cadore e Forno di Canale.

DAL BTG. VALPIAVE ALLA REPUBBLICA

Il 23 maggio 1926 5.000 penne nere "invadono" pacificamente la città per un raduno che culmina nella caserma "Salsa" con l'inaugurazione del monumento ai Caduti del 7°, presente il re Vittorio Emanuele III che poi inaugura il Ponte della Vittoria. La giornata termina con un'imponente sfilata in piazza Campitello in un tripudio di folla e di bandiere tricolori. Tra

le fila degli alpini passano personaggi illustri della vita politica italiana dell'epoca come Ivanoe Bonomi, già ufficiale del Btg. "Val Cordevole", e Italo Balbo, già ufficiale del Btg. "Pieve di Cadore".

Dopo che l'Ana ha assunto la denominazione di 10° Reggimento Alpini e la nostra Sezione di "Battaglione Val Piave", nel 1932 ben 4.000 penne nere sfilano per le vie di Belluno per una rimpatriata dei "veci" del 7°: tra di loro anche il presidente nazionale Angelo Manaresi, già "can" del Btg. "Feltre", mentre nel 1935 si va alle adunate nazionali a Tripoli e Pieve di Cadore.

Nel 1936 si conclude la guerra in Etiopia alla quale danno il loro contributo gli alpini del 7° del col. Rodolfo Psaro e i montagnini del 5° Artiglieria alpina del col. Antonio Norcen, tutti inquadrati nella Divisione "Pusteria". Nel 1937 Dazio De Faveri lascia la presidenza a Giacomo Palla quando la Sezione conta 820 iscritti e il 12 giugno viene inaugurata la nuova sede in via Flavio Ostilio 14.

Nel 1938 presidente è Rinaldo Doglioni, mentre nel 1939 il col. Carlo Ghe promuove la costituzione del Museo del 7° alla caserma "Salsa" e il col. Norcen fa ristrutturare il sacario al Col Visentin nel ricordo dei caduti del 5° Artiglieria Alpina e del Gruppo "Val Piave" del 3°.

Dal 1940 al 1945 la vita della Sezione si ferma per lasciare il posto alle vicende belliche che vedono migliaia di bellunesi combattere sui vari fronti d'Europa e Africa, nonché nella Resistenza, nella Repubblica Sociale Italiana e nel Corpo Italiano di Liberazione.

Nel 1943, in un momento assai delicato per

Arturo Andreoletti, padre nobile dell'Associazione Nazionale Alpini



STRA SEZIONE NOVANTENNE

la vita della città occupata, il capitano degli alpini e segretario comunale Amedeo Burigo, con intelligente e rischioso stratagemma porta in salvo tutti i cimeli del Museo del 7° sottraendoli alla probabile requisizione dei tedeschi che lo appetiscono.

Durante la pesante occupazione nazista la caserma Tasso, oggi sede della Sezione, è un luogo simbolo dell'orrore subito dai bellunesi da parte della gendarmeria tedesca che vi rinchioda e tortura centinaia di bellunesi sospettati di connivenza o partecipazione alla Resistenza. Molti esalano l'ultimo respiro davanti allo spietato ten. Georg Karl, criminale probabilmente fuggito oltreoceano.

Finito il periodo bellico anche la storia della Sezione riprende e conosce una fase di grande ascesa per oltre mezzo secolo. La ricostruzione è irta di ostacoli che non permettono la ricostituzione di regolari organi statutari. Si ricorre così al commissariamento nella persona di Giuseppe Rodolfo Mussoi il quale, prima di tutto, si preoccupa di cucire i legami tra penne nere in congedo e in armi. Il suo primo grande impegno è promuovere la ricostituzione del 7° Alpini nella sede naturale di Belluno, mobilitando gli enti pubblici del territorio provinciale e della pedemontana trevigiana.

NASCE LA BRIGATA CADORE

Nel 1948 la Sezione riprende vita regolare nominando il gen. Pietro Zaglio presidente onorario e il sen. Agostino D'Inca presidente effettivo. Quest'ultimo, a causa degli impegni parlamentari, si avvale della collaborazione attiva del vice presidente Mussoi. Di nuovo la sede viene spostata da via Flavio Ostilio a via Carrera 13 dove viene aperto anche un bar con gestore esterno. Il sen. D'Inca scompare nel 1950 e, dopo un periodo di transizione quale vice



1931 - Sfilata di penne nere in piazza dei Martiri

presidente, il col. Luchitta viene eletto presidente nel 1951, rimanendo in carica sino a fine 1956 quando la Sezione conta 1510 soci.

L'azione decisa della Sezione per far tornare reparti alpini a Belluno ottiene infine un brillante risultato nel 1953 quando, con la neonata Brigata "Cadore", vengono ricostituiti il 7° Alpini, di stanza alla "Salsa", e il 6° Artiglieria da montagna, di stanza alla "D'Angelo". La grande cerimonia dell'11 aprile 1954 è anche una vittoria della Sezione.

L'assemblea del 30 maggio 1957 chiama alla presidenza il dott. Giacomo Pellegrini e lo stesso Mussoi è il suo braccio destro. La fine degli anni '50 è un momento felice di iniezione di forze giovani, di nascita di nuovi gruppi e di aumento costante di soci. Nel Direttivo compaiono consiglieri come Bruno Zanetti, Angelo Stiletto, Carlo Terribile e altri che danno vita ad un quinquennio di assestamento della compagine associativa.

Dal 9 ottobre 1963 in poi penne nere in armi e volontari alpini prestano soccorso ai superstiti del disastro del Vajont. Nel 1964, su iniziativa dell'instancabile Mario Dell'Eva, il gruppo di



Alpini sulla Marmolada (1921)



Salce comincia a pubblicare il notiziario "Col Maór" che nel 1987 diverrà periodico ufficiale sezionale. Il 19 marzo 1966 Giuseppe Rodolfo Mussoi, all'epoca consigliere nazionale, viene chiamato all'unanimità alla presidenza della Sezione. E' l'anno del raduno sotto Forcella Bois nel 50° della mina del Castelletto: lo stesso Dell'Eva pubblica il volume "Il Btg. Belluno nella guerra 1915-18".

Ma il 1966 è anche l'anno della grande alluvione che mette in ginocchio tutto il Bellunese. La Sezione è presente nell'opera di assistenza alle popolazioni colpite accanto ai militari della "Cadore". Inoltre le penne nere bellunesi distribuiscono ai sinistrati indumenti e aiuti finanziari, provenienti da una sottoscrizione dell'Ana nazionale.

Il 1° settembre 1968 viene reinaugurato il rifugio al Col Visentin alla presenza, tra gli altri, della medaglia d'oro gen. Emilio Battisti. La gestione del rifugio verrà assegnata alla Sezione dal comando del 6° Art. da montagna nel 1969 quando è anche costituito il nucleo bellunese del Club Alpini d'Italia presieduto dall'avv. Mario Pietriboni.

DAL 50° ALLA SCOMPARSA DELLA "CADORE"

Nel 1971 si celebra il 50° della costituzione della Sezione con un grande raduno al Nevegal: oratore ufficiale è Arturo Andreoletti. Per l'occasione viene stampato un numero unico di "Col Maór" dal titolo "Aprite le porte...". Per ricordare l'avvenimento, su suggerimento del segretario comunale dott. Grazioso Fabbiani, il nuovo ponte sul torrente Ardo viene denominato "Ponte degli Alpini" che l'anno successivo sarà impreziosito dalle statue di Franco Fiabane.

Il 1975 è l'anno della ristrutturazione dell'Esercito italiano e della soppressione dei reggimenti. L'Ana si oppone: il Btg. "Belluno", destinato a scomparire, viene salvato da una decisa azione della Sezione coadiuvata dal gen. Luigi Poli, poi capo di stato maggiore della Difesa.

Il 1976 è l'anno infausto del terremoto in Friuli. L'Ana interviene con l'allestimento di cantieri di lavoro per aiutare i "fradìs" friulani nella ricostruzione. Alla Sezione di Belluno viene assegnato il cantiere n. 10 di Attimis assieme alle Sezioni di Feltre, Cadore, Gorizia e Trieste. Nei turni settimanali si succedono 118 volontari e vengono riparate oltre 120 abitazioni.

Superata quota 5.000 soci, nel 1977 voci diffuse parlano di futuro incerto per la "Cadore". Nei due anni successivi piazza dei Martiri ospita il solenne giuramento delle reclute: è un richiamo all'opinione pubblica perché si schieri a fianco della Sezione in difesa della Brigata.

Nel frattempo, sull'esperienza degli aiuti ai terremotati del Friuli, nell'Ana nasce la volontà di costituirsi organicamente per fronteggiare altre emergenze: sorge così la Protezione civile delle penne nere. E' del 1980 la prima esercitazione "Arca di Noè" e in quel periodo sorgono a Mel le prime squadre antincendio boschivo. Poi il terremoto dell'Irpinia chiama in causa ancora una volta i volontari della Sezione e fa promuo-

vere all'Ana una sottoscrizione in favore di quei sinistrati. Si chiude così un altro decennio a quota 5.677 iscritti e si apre l'ultimo ventennio nel corso del quale la Sezione conoscerà ancora ulteriori incrementi di soci e di attività.

Nell'anno del 60° (1961) il premio Fedeltà alla montagna va alla cooperativa allevatori di Livinallongo del Col di Lana e l'11 giugno 1983 la Sezione partecipa con giustificato orgoglio alla consegna della cittadinanza onoraria di Belluno alla "Cadore". Il 65° di costituzione e il centenario del 7° Alpini (1986 e 1987) vengono celebrati con due pubblicazioni di Mario Dell'Eva e del col. Adriano Zenari. Ma il 1987 è un anno triste: scompare a 82 anni il presidente storico Mussoi.

Dal 1988 comincia la presidenza di Bruno Zanetti che pone subito la questione di una sede più decorosa per una Sezione forte (al 31 dicembre 1990 sono oltre 7.000 soci) e si fa strada l'ipotesi dell'ex Distretto militare. Nel 1991, fra le celebrazioni del 70°, spicca la sistemazione di dieci sentieri per i disabili in Alpago.

L'ultimo decennio del secolo si apre con un altro premio Fedeltà della montagna concesso alla cooperativa agricola "Bassan" di Borsoi d'Alpago, presieduta dal capogruppo Ana Rolando Lavina. Ma il 1992 è anche l'anno d'inizio dell'"Operazione Sorriso" per la costruzione dell'asilo di Rossosch in Russia alla quale parteciperanno vari volontari bellunesi.

Nel 1993 il 30° del disastro del Vajont viene celebrato con la pubblicazione dell'opuscolo "Io con gli Alpini" consegnato alle reclute della "Cadore". Cade anche il 40° di costituzione della Brigata con sempre più energiche azioni per scongiurarne la fatale soppressione. Nel medesimo anno viene inaugurato il monumento "Al mulo e al conducente", opera di Massimo Facchin voluta dagli artiglieri, ed è riaperto il rifugio al Col Visentin dopo lavori di sistemazione.

Nel 1994 la Sezione supera quota 7.500 soci, alla "Cadore" viene assegnato il premio "Agordino d'oro", il Distretto militare chiude e alta si leva la protesta delle penne nere bellunesi. Sul finire dell'anno è ancora la Protezione civile ad entrare in azione quando suoi volontari soccorrono le popolazioni alluvionate del Piemonte. Nel 1995 s'inaugura la nuova sede negli attuali locali dell'ex Distretto militare e l'anno seguente Bruno Zanetti cede il testimone a Mario Dell'Eva. Volontari della Sezione partecipano ai soccorsi alle popolazioni della Versilia colpite dall'alluvione.



Il vessillo della Sezione

Il 1997 si apre con una nota di tristezza: nel livido mattino del 10 gennaio in piazza dei Martiri Belluno dà l'addio per sempre alla "Cadore": il labaro nazionale è listato a lutto come tanti vessilli e gagliardetti, mentre la vecchia bandiera di guerra del 7° passa al superstite Btg. "Feltre".

CRESCE LA PROTEZIONE CIVILE

La Protezione civile dà vita all'esercitazione "Piave 1997" con imponenza di uomini e mezzi ed epilogo della sfilata in piazza dei Martiri. A settembre, invece, oltre 100 volontari passano dall'esercitazione alle reali operazioni sul campo in Umbria e Marche devastate dal terremoto.

Nel 1998 la Sezione viene iscritta nel registro del volontariato della Regione Veneto e si batte perché a Belluno e Feltre rimangano il 16° e il 7° Alpini, mentre viene istituito un comitato per una sede dignitosa del Museo del 7° e a Longarone il 35° anniversario del disastro del Vajont viene celebrato con una grande rimpatriata di tutti coloro i quali contribuirono ai soccorsi.

Nel 1999 la presidenza passa a Franco Patriarca. Immediato un grosso impegno: il primo raduno della "Cadore" con oltre 5.000 penne nere che sfilano per le vie di Belluno e la pubblicazione del libro "Divisione Alpina Pusteria 1935-1945. Alpini e uomini" di Mario Dell'Eva. Volontari della Protezione civile sono impiegati in Albania per soccorrere i profughi dal Kosovo.

Il secolo si conclude con un nuovo intervento di protezione civile nella Dordogna francese, ma arriva anche la mazzata della sospensione della leva che toglie linfa vitale all'Ana. Appena il tempo di disapprovare tale improvvida decisione e i volontari sono di nuovo in Piemonte a soccorrere le popolazioni vittime dell'alluvione. Stesso intervento anche in Alpagò, Agordino e valle di Zoldo.



Nel 2002 la presidenza passa ad Arrigo Cadore. La Sezione celebra solennemente sia il 130° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine che il 30° della dedicazione del Ponte degli Alpini.

Nel 2003 si decide di dotarsi di una testata sezionale pubblicando "In marcia", trimestrale diretto da Dino Bridda e inviato a tutti i soci. Nel contempo, dopo la scomparsa di Mario Dell'Eva, il gruppo di Salce continua a pubblicare il periodico "Col Maór" affidandone la direzione a Roberto De Nart.

Nel contempo sono utilizzate al meglio le moderne tecnologie e ci si mette al passo con i tempi aprendo il sito internet www.belluno.ana.it, coordinato dal web master Tiziano Costa.

Nel 2004 si organizza il secondo raduno della "Cadore": ancora una volta Belluno è invasa pacificamente da migliaia di penne nere per un'imponente sfilata contornata da varie iniziative. Nel frattempo vanno crescendo organici, dotazioni e professionalità del nucleo sezionale di Protezione Civile, coordinato da Ivo Gasperin, i cui volontari continuano a svolgere un prezioso lavoro quale apprezzato supporto alle comunità locali e nazionale. Motivo di orgoglio è la nomina del trichianese Orazio D'Inca a coordinatore dei volontari di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La Sezione vanta anche notevoli risultati in campo sportivo. "Punte di diamante" degli atleti sezionali sono la campionessa azzurra di fondo Magda Genuin, socia del gruppo di Falcade, e Oscar De Pellegrin, plurimedagliato nel tiro con l'arco a livello nazionale e internazionale e alle Paralimpiadi, socio del gruppo di Cavarzano-Oltrardo. Non vanno dimenticati poi i vari Elso Viel, Silvio Valt, Dino Tadello, Ivo Andrich e Marco Gaiardo ai quali va il merito di aver consegnato alla bacheca della Sezione un numero considerevole di allori sportivi costituendo, nel contempo, un valido esempio per gli atleti più giovani. Sempre in campo sportivo, pur se sotto un profilo diverso, la Sezionale collabora al passaggio della fiaccola olimpica di Torino 2006 per le strade della nostra provincia e penne nere bellunesi sono impegnate sulle piste olimpiche in terra piemontese.

Nel 2007, dopo estenuanti trattative, è gratificante vedere degnamente collocato il Museo del 7° a Villa Patt di Sedico con la collaborazione della Provincia di Belluno. Il 2007 è anche l'anno del 120° del 7° Alpini che viene onorato pubblicando il libro "Cent'anni da non dimenticare", a cura di Dino Bridda, con la riproduzione anastatica di un precedente volume di Rino Cazzoli.

Nel 2009 la Sezione realizza con pieno successo un'altra edizione del raduno della "Cadore". Con l'occasione il 29 agosto la città di Belluno conferisce la cittadinanza onoraria all'Ana. Nel 2010 è il Lions Club a consegnare alla Sezione il prestigioso riconoscimento "Melvin Jones Fellowship".

Il resto, dopo il raduno triveneto del giugno 2011, è cronaca di questi giorni che andrà a scrivere la storia di altri dieci anni, sino al 2021, quando la Sezione taglierà il nastro del secolo di vita.



Una installazione al Museo del 7° a Villa Patt

Bozzetto di Franco Frabani per il raduno triveneto 2011

Appello per... un cappello

CHI L'HA SCAMBIATO?

L'amico alpino Alberto Strobbe ci ha inviato il seguente appello che pubblichiamo di seguito.

Durante il Raduno Triveneto a Bassano dello scorso 19 settembre 2010, due distinti gruppi di alpini si sono recati a pranzo presso l'agriturismo "La Dolfinella" di Rosà. Al momento dell'uscita, c'è stato un involontario scambio di cappelli tra un componente di un gruppo con uno dell'altro e ciò è emerso solo ora, durante l'annuale ritrovo del 58° corso Auc della Sausa. E' stato scambiato un cappello del 3° Reggimento Artiglieria da montagna "Julia" con i gradi di capitano con uno da sergente, sempre del medesimo reggimento. Se qualcuno ha notizie in merito è pregato di contattare i seguenti numeri: 333-8353448 oppure 348-7052442.

PER I GEMELLAGGI CON CITTADINE FRANCESI E VICENTINE

Ad Agordo con Reinhold Messner

Concreto apporto delle penne nere per realizzare le manifestazioni

Gli alpini del locale Gruppo sono stati parte attiva delle manifestazioni indette per ricordare il gemellaggio di Agordo con la cittadina francese di Dolomieu e quella vicentina di Zugliano in concomitanza anche con il ricordo dei legami di Voltago con Montreux-Vieux.

Ospite d'onore di quelle giornate d'inizio giugno è stato Reinhold Messner che per l'occasione ha presentato il suo ultimo libro "Dolomiti, patrimonio dell'Unesco" in una affollata sala Tamis. Come sempre gli alpini hanno dato un grande contributo alle manifestazioni prodigandosi per la parte logistica, il che ha permesso l'ottima riuscita di tutti gli eventi che hanno avuto quale centro la sala Tamis e il caratteristico prato del Broi nello stupendo scenario delle montagne della Conca agordina.

Non poteva, pertanto, mancare l'occasione, per Attilio Santomaso e i suoi collaboratori, di immortalare l'avvenimento posando per



l'obiettivo del fotografo (v. foto) assieme al grande alpinista altoatesino il quale, fra l'altro, ben quarantacinque anni fa fece da padrino al neonato Coro Agordo dell'indimenticabile e compianto maestro Salvatore Santomaso.

QUELLI DEL
RIMO SCAGLIONE 1938

Festose "nozze d'oro con la penna"

È passato mezzo secolo da allora, ma la voglia di ritrovarsi non è mai venuta meno. Così il 21 maggio scorso i commilitoni del primo scaglione 1938 hanno varcato di nuovo le porte della caserma "Salsa" dove avevano prestato il servizio militare cinquant'anni fa negli organici del 7° Reggimento Alpini.

E' stato un modo simpatico e festoso di celebrare le "nozze d'oro con la penna" che ha dato loro molte emozioni nel ricordo rinnovato della comune



esperienza militare, come ci riferisce l'alpino Angelo Tessarolo del gruppo di Altavilla Vicentina.

Anche a queste colonne Tessarolo

e amici vogliono rivolgere un sentito ringraziamento per l'accoglienza al comandante del 7° colonnello Paolo Sfarra e al tenente colonnello Stefano Fregona.

Ricorda Luisa Manfroi: «Con molta probabilità in provincia di Belluno Albino Soppelsa è il più anziano superstite della ritirata di Russia. Albino è nato il 31 agosto 1911 a Cencenighe Agordino, dove vive tuttora. A

Un traguardo così importante meritava di certo non solo le colonne di questo giornale, poiché egli è una penna nera del 7°, ma anche quelle del nostro mensile nazionale. Infatti un bell'articolo della stessa Luisa Manfroi è stato

UNA VICENDA DI DIFFICILE VITA VISSUTA

Albino Soppelsa, da Cencenighe al Don

L'anziano reduce taglierà il traguardo dei cento anni il prossimo 31 agosto nella sua casa di Cencenighe dove vive con la moglie Maria



poche centinaia di metri da lui vive Ottorino Soppelsa, un altro reduce di una decina d'anni più giovane. Albino quest'anno si appresta a tagliare l'importante traguardo del secolo. Un traguardo che già il giorno di capodanno è stato festeggiato in chiesa con i suoi parrocchiani in occasione della Santa Messa e della "festa dei coscritti". Un momento di convivialità tra quanti, nel 2011 in paese, compiranno 20, 40, 60, 80 e, come nel caso di Albino, cento anni».

pubblicato su "L'Alpino" per rendere il giusto omaggio ad un centenario che, da sessantacinque anni, condivide le vicende della vita con la moglie Maria Soppelsa, 95 anni compiuti ad ottobre, sposata il 17 maggio 1945 proprio all'indomani della fine della guerra e con la quale abita nella casa di Camp a Cencenighe Agordino.

Albino, secondo di quattro figli, conobbe le difficoltà dell'emigrazione in Calabria e a Milano, poi prestò servizio di leva nel 7° Alpini a Belluno, evitò la partenza per la guerra d'Africa nel 1935 chiedendo di partecipare al corso sciatori a Sesto Pusteria.

Ma nel 1942 dovette partire con la "Julia" per la campagna di Russia dove conobbe i tragici momenti della ritirata sul Don. Un lungo ed estenuante cammino di ritorno lo impegnò per intere settimane dalla Russia alla Bielorussia e all'Ungheria, poi arrivò a casa solo nell'estate del 1943. Fu poi spedito sul fronte jugoslavo e l'8 settembre fu tra i militari in fuga alla ricerca di abiti borghesi per non farsi riconoscere soprattutto dai tedeschi e dai repubblicani.

Nel secondo dopoguerra Albino conobbe ancora l'emigrazione in Svizzera, Belgio e Alto Adige. Poi il meritato riposo al paese natale circondato dall'affetto di figli e nipoti. Auguri, alpino Albino!

LA 31ª EDIZIONE SULLE ALPI OCCIDENTALI

Fedeltà alla montagna nel Gran Paradiso

Presente anche una delegazione della nostra Sezione

Il Premio "Fedeltà alla Montagna", giunto alla sua 31ª edizione, è stato consegnato al giovane Alpino Marco Solive, classe 1977, del Battaglione Mondovì e residente a Noasca (TO), piccolo paese montano nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso.

Fin dalla giovane età Marco saliva con il nonno nei periodi estivi sugli alti pascoli della valle dell'Orco e qui nacque la sua passione di diventare pastore per tutta la vita. Continua a fare il faticoso mestiere del malgaro all'alpeggio oltre i 2000 metri con la giovane moglie Sabrina e, da due anni, anche con la piccola Erika (vedi foto).

La cerimonia della consegna del premio, preceduta dalla messa e

dagli onori ai caduti, è terminata con il grande rancio alpino nel padiglione ben allestito dal gruppo Ana locale con la collaborazione della sezione di Ivrea, presieduta da Marco Barmasse, che sono riusciti a sconfiggere in qualche modo l'inclemenza del tempo.



La sezione di Belluno non ha voluto mancare a questo importante appuntamento nazionale con una delegazione guidata dal presidente Arrigo Cadore e composta dal vice presidente vicario Angelo Dal Borgo con il vessillo sezione e dai rappresentanti dei gruppi di Sospirolo, Borsoi d'Alpago e Tambre con i rispettivi gliardetti.

Luigi Rinaldo
Gigistrop

Sono quasi cento pagine piene soprattutto di numeri e di foto che spesso sono più eloquenti delle parole. Il "Libro Verde della solidarietà 2010" dà conto ancora una volta dell'impegno delle penne nere dell'Ana in fa-

Qualche dato va di certo riferito. Cominciamo dalla XIV Giornata della colletta alimentare: oltre 8.100 supermercati, 110.000 volontari, 9.400 tonnellate di cibo raccolto, 9% in più rispetto al 2009.

IL MESSAGGIO DEL LIBRO VERDE 2010

Se la solidarietà diventasse un'epidemia...

vore della collettività con particolare riguardo a chi è disagiato, soffre e ha bisogno d'aiuto.

La citazione degli interventi effettuati ed esposti in queste pagine è sicuramente esauriente, ma le cifre riferite alle singole Sezioni e ai singoli Gruppi sono di gran lunga in difetto. Tutto ciò, invece di essere letto come una nota di demerito, va invece interpretato come l'ennesima dimostrazione che gli alpini danno senza nulla chiedere, tantomeno la citazione su uno strumento informativo.

Passiamo alla donazione del sangue. In tutta Italia sono 8.924 gli alpini donatori dei quali 224 appartengono alla nostra Sezione. C'è un trend di crescita, ma le informazioni riguardano solo 51 Sezioni su 81.

Veniamo ora alle somme raccolte e alle ore lavoro. Sono stati raccolti e donati euro 5.028.302 ai quali vanno aggiunte 1.742.777 di ore lavoro che, valorizzate a euro 27,5 all'ora, si traducono nella somma di euro di euro 47.961.223 per un totale generale di euro 52.989.525. In questo contesto la nostra Sezione è presente con euro 41.442 di somme raccolte e donate e con 38.717 ore di lavoro.

Va inoltre ricordato che il 2010 è stato l'anno nel quale è stato completato il villaggio Ana di Fossa con la costruzione della chiesa: «E' questo lo spirito che anima la nostra solidarietà alpina - ha detto il presidente Perona - è giusto infatti pensare alle necessità materiali senza dimenticare tuttavia quelle umane e spirituali».

Auspiciando sempre maggiore solidarietà tra gli italiani Perona ha poi concluso: «Guardando i dati elencati in questo Libro Verde mi sento rinfancato e auspicio che questo "nostro fare" diventi una malattia contagiosa, quasi un'epidemia!».

UN GESTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ

"Una casa per Luca"

Sosteniamo un giovane alpino ferito in Afghanistan

Lo scorso 9 aprile il Consiglio direttivo nazionale ha approvato il progetto "Una casa per Luca" (*L'Alpino* n. 5, pag. 6). Pubblichiamo di seguito la lettera del presidente nazionale Corrado Perona agli alpini nella quale sono indicati anche gli estremi del conto corrente per le offerte.

L'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando, con uno spirito davvero encomiabile ed in linea con la nostra tradizione, un periodo di cure e di faticosa riabilitazione per cercare di recuperare la funzionalità quantomeno degli arti superiori. Quando questo periodo si sarà concluso, però, avrà la necessità di reperire un'abitazione tecnologicamente attrezzata che gli consenta una vita il più possibile normale ed autonoma. Questo tipo di abitazioni hanno, tuttavia, costi davvero importanti che Luca e la sua famiglia non possono certo affrontare da soli. Luca Barisonzi è anche un nostro ragazzo, un membro a pieno titolo della nostra grande famiglia alpina per cui non sarà lasciato solo.

Di concerto con il Comando dell'8° Reggimento Alpini la nostra Associazione ha deciso di intervenire per fornire a Luca una casa adeguata alle sue particolari esigenze. Si tratta di un progetto ambizioso e di particolare impegno economico ma sono sicuro che Sezioni, Gruppi, Alpini ed Amici non lasceranno solo Luca ed anzi si adopereranno per dimostrare, ancora una volta, che la fraternità alpina non è un concetto vuoto.

Per tale motivo abbiamo aperto il conto corrente bancario nr. 100000002866 intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS, Via Marsala 9 20121 MILANO presso Banca INTESA SANPAOLO ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano, IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866, sul quale invito a far confluire tutte le offerte. Ricordo che i contributi versati sono anche fiscalmente detraibili e raccomando di evitare iniziative diverse ed individuali: dobbiamo dimostrare che gli alpini sanno serrare le fila per raggiungere grandi obiettivi.

Nei prossimi giorni sarà aperto anche un conto corrente postale. Non appena la Commissione incaricata avrà definito il progetto provvederemo a pubblicarlo sul nostro portale in modo che tutti possano rendersi conto dell'entità dell'operazione "UNA CASA PER LUCA".

Un saluto alpino

Corrado Perona

Quelle tre batterie del 2° Rgt. della "Pusteria"

UN EXCURSUS SULLE VICENDE DEGLI ARTIGLIERI ALPINI DEL GRUPPO BELLUNO TRA IL 1938 E IL 1943

Se sulla nostra disastrosa partecipazione al fronte russo possiamo trovare una vastissima bibliografia in continuo arricchimento, la non meno sofferta nostra belligeranza sul fronte greco-albanese ci propone al contrario una scarna memorialistica. Eppure anche questo fu un fronte altrettanto sanguinoso e disagiato, benché sul primo abbia inferito in aggiunta una prigionia per i più senza ritorno.

Promossa dai Gruppi Alpini Faenza-Castel Bolognese e Imola Valsanterno della Sezione Bolognese-Romagnola, in questa pubblicazione trovano massimamente spazio oltre 290 foto rinvenute negli incartamenti di artiglieri alpini appartenenti alla 22a, 23a e 24a batteria del gruppo Belluno della Divisione Alpina Pusteria. In quei reparti militarono anche parecchi artiglieri alpini provenienti da paesi della nostra provincia.

Sono immagini che illustrano le attività operative del 1938, poi le operazioni di guerra sul fronte francese, in Albania e in Montenegro che si dipanano dal 1940 al 1942. Immagini eloquenti, che parlano da sole: la vita al fronte, le marce, gli spostamenti con gli obici 75/13 in spalla, gli scontri a fuoco, i camminamenti e le trincee scavate nella neve, interminabili colonne di salmerie. Non mancano foto riservate ai paesaggi, all'ambiente, alla popolazione ed ai bambini, inermi spettatori di una guerra terribile e violenta che causò oltre 38.000 morti italiani, ventimila in più delle perdite greche. Sono foto fissate con arte e con semplicità sia da incaricati professionisti che da dilettanti fotografi in divisa, i quali hanno saputo cogliere la quotidianità dei nostri artiglieri alpini negli improvvisati accampamenti come sulla linea del fuoco, e che oggi rappresentano vere testimonianze storiche. Per i più giovani quegli inadeguati equipaggiamenti di allora, se raffrontati con le odierne tecnologie in dotazione ai nostri soldati, sembreranno un armamentario da repertorio archeologico, eppure sono passati appena settant'anni e ne furono protagonisti i loro nonni.

Sofferamoci pertanto anche solo qualche istante ad osservare i volti di questi protagonisti, all'apparenza molto più anziani della loro reale età. Sarà breve il passo dalla spensierata baldanza dei vent'anni alla stravolta espressione prodotta dalla fatica e dalle privazioni. Istantanee colte sul campo, molto più esplicite degli essenziali testi che le accompagnano.



Completano infatti l'opera estratti da documentazioni e giornali riferiti alle vicissitudini delle batterie, memoriali e diari inediti compilati dagli artiglieri al fronte. Anche da questi traspaiono sofferenze, privazioni, difficoltà e inumani sacrifici, ma sempre al primo posto appare il dovere e l'amor di Patria per l'Italia. La prefazione

dell'opera è a cura del Generale Alpino Cesare Di Dato, già direttore del mensile ANA "L'Alpino" dal 1995 al 2006.

ARTIGLIERI ALPINI 22a, 23a, 24a batterie gruppo Belluno 1938-1943. Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli. A cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci, Franco Orselli.

Pag. 280, oltre 290 foto, formato 29,7x21. Maggio 2011. euro 25 comprese spese di spedizione.

Per richieste: giovinalpin@libero.it tel. 0542-682785, oppure luigi.melloni@libero.it tel. 0545-76014.

Sull'Alpe del Nevegàl

GLI ALPINI PER SAN GIOVANNI GUALBERTO

La chiesetta dedicata a S. Giovanni Gualberto, patrono delle guardie forestali, fa parte da più di cinquant'anni del paesaggio dell'Alpe del Nevegàl. Qualche tempo fa, però, si ravvisò la necessità di avviare un consistente lavoro di restauro e di riqualificazione dell'area dove sorge il piccolo tempio. Lo chiese un ex impiegato del Servizio forestale regionale, Giuseppe Cargnel nel frattempo purtroppo scomparso, e la richiesta fu accolta dal dirigente provinciale del Servizio, il dottor Pierantonio Zanchetta.

Tra gli enti e le istituzioni coinvolte nell'operazione c'è stata anche la nostra Sezione che ha messo a disposizione perizia, competenza e tante ore di lavoro di propri volontari per ridare alla chiesetta la sua giusta immagine e rendere il luogo ancora più confortevole e accogliente.

In un'affollata cerimonia, tenutasi lo scorso 12 luglio, è stato particolarmente sottolineato l'apporto concreto dei nostri volontari al raggiungimento dell'obiettivo il cui risultato è stato apprezzato da tutti i presenti: i nomi di chi ha lavorato e contribuito sono stati scolpiti in un'iscrizione ricordo.

Con l'occasione l'Unità di Progetto Foreste e Parchi della Regione Veneto, auspice sempre il dottor Zanchetta, ha pubblicato un corposo volume di oltre 250 pagine dal titolo "Il paesaggio forestale bellunese visto da Francesco Caldart nel secolo scorso" che raccoglie gli scritti del valoroso funzionario forestale e apprezzato botanico già editi in varie riviste.



Lo scorso 23 giugno a Falcade si è svolta la prima riunione tecnica della prima edizione dei Giochi invernali delle penne nere, evento che in Valle del Biois dall'8 all'11 marzo riunirà in un unico fine settimana le diverse competizio-

Vi hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della commissione nazionale sport Ana, Onorio Miotto, il responsabile della commissione tecnica nazionale, Daniele Peli, e Paolo Zanella. Al termine dei lavori si è deciso che il Campionato Ana dello

IN VALLE DEL BIOIS

Definite le piste delle Alpiniadi 2012

L'evento tricolore dell'Ana andrà in scena dall'8 all'11 marzo. Attesi oltre 1500 atleti

ni tricolori che, fino ad ora, assegnavano i titoli nazionali dell'Associazione nazionale Alpini in località e date diverse.

sci di fondo si svolgerà sulla pista "Franco Manfroi" in Valle di Garès (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di innevamento pressoché assolute. Le gare di slalom gigante si svolgeranno invece a Falcade, sulle piste "Panoramica" e "Laresei". Il tricolore di sci alpinismo, infine, verrà assegnato nell'impareggiabile scenario della Valfredda.

Per l'evento, curato dalla Sezione di Belluno in sinergia con i Gruppi della Valle del Biois e dell'Agordino tutto con la collaborazione delle diverse realtà amministrative, economiche, associative e di volontariato locale, sono attesi oltre 1500 atleti. Si tratta di un numero importante al quale va sommato quello rappresentato dalle famiglie al seguito, dalle delegazioni straniere e dalla rappresentanza delle Truppe alpine.



A MAGGIO A S. MARGHERITA LIGURE

Penne nere in pattuglia sul Monte di Portofino

Il 21 e 22 maggio scorsi a Santa Margherita Ligure, nello stupendo panorama del golfo del Tigullio tra mare e monti, è andato in scena il 39° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, organizzato dai gruppi di Rapallo e locale con la collaborazione della Sezione di Genova.

La nostra Sezione ha partecipato con due pattuglie il cui risultato complessivo l'ha vista classificarsi al 14° posto nel trofeo "Sezione di Genova", vinto dalla Sezione di Vicenza. In virtù di tale risultato la Sezione di Belluno è classificata sempre al medesimo posto nel trofeo "Scaramuzza" che vede in testa la Sezione di Brescia.

Entrambe le pattuglie bellunesi hanno gareggiato nella categoria B dove ha primeggiato il terzetto della Sezione di Cusio-Omegna. Quello composto da Mario De Marco, Renato Gnech e Fausto Schena ha conseguito un brillante quinto posto, a soli sette punti dai vincitori, mentre la pattuglia formata da Angelo e Andrea Magro e Claudio Peloso si è classificata al 17° posto.

Nella classifica assoluta del campionato il trio De Marco-Gnech-Schena ha ottenuto il 12° posto a 17 punti dai vincitori vicentini, mentre la pattuglia di Magro-Magro-Peloso si è posizionata al 38° gradino.



40° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

A Mezzoldo un argento e due bronzi

Li hanno conquistati Giovanni Caldart, Cristian Sommariva e Ivo Andrich. Nella classifica per sezioni Belluno ha terminato al sesto posto

È arrivato a quota 40 edizioni il campionato nazionale di corsa in montagna individuale che quest'anno si è disputato a Mezzoldo per l'organizzazione del locale Gruppo Ana della Sezione di Bergamo.

Dalla trasferta in terra lombarda gli atleti della nostra Sezione (nella foto) è tornata con un sesto posto nella classifica finale per sezioni con 1040 punti che ha visto primeggiare i padroni di casa bergamaschi con 1761 punti, seguiti sul podio da Pordenone (1624) e Sondrio (1511), indi da Trento (1282) e Verona (1116).

Nella classifica assoluta il primo bellunese è stato Cristian Sommariva, classificatosi al nono posto. Di seguito troviamo Paolo Gamberoni (17°), William Facchin (59°) e Giorgio Farenzena (112°).

Un buon risultato è senza dubbio quello di Cristian Sommariva che si è piazzato al terzo posto nella prima categoria a 1'37" dal vincitore Davide Pilati (Valle Camonica) e a 59" dal secondo classificato Francesco Bianco (Torino).

Di rilievo anche la performance di Paolo Gamberoni, giunto quarto nella quarta categoria a 4'45" dal vincitore Luciano Bosio (Bergamo). Dietro di lui troviamo William Facchin 14° e Giorgio Farenzena 30°.

Nella quinta categoria Luigino Nessenzia ha terminato la gara in decima posizione, mentre Gianni De Conti ha ottenuto la quattordicesima piazza.

Nella sesta categoria ottimo secondo posto di Giovanni Caldart che è stato seguito da Virgilio Da Canal al quarto e da Claudio Peloso al decimo.

Infine nella settima categoria gli inossidabili Ivo Andrich e Elso Viel hanno piazzato la consueta zampata del "vecio" giungendo rispettivamente terzo e quarto, il primo a soli 37" dal vincitore Alfredo Pasini (Bergamo) e il secondo a 1'18". Al 19° posto poi s'è classificato Elfi Bortot.

